

MANLIO SODI*

BREVIARIUM ROMANUM A 550 ANNI DALL'EDITIO PRINCEPS TRIDENTINA (1568-2018)¹

“Poiché il Concilio Tridentino, per mancanza di tempo, non poté portare a termine la riforma del Breviario, ne affidò l'incarico alla Sede Apostolica. Il Breviario Romano, che fu promulgato dal Nostro Predecessore san Pio V nel 1568, introdusse nella preghiera canonica della Chiesa latina, prima di ogni altra cosa l'uniformità. Questa allora non esisteva, ma era tanto auspicata.

Nei secoli seguenti molte revisioni vennero fatte dai Sommi Pontefici Sisto V, Clemente VIII, Urbano VIII, Clemente XI ed altri. San Pio X nell'anno 1911 promulgò il nuovo Breviario preparato per suo ordine [...]. Tutto il lavoro della riforma liturgica venne di nuovo ripreso da Pio XII, il quale [...] affidò a una speciale Commissione, da lui costituita nel 1947, l'incarico di studiare la questione del Breviario.

Sul medesimo argomento, a partire dal 1955, furono interrogati tutti i vescovi del mondo. Di questo solerte lavoro si cominciarono a raccogliere i frutti con il decreto sulla semplificazione delle rubriche emesso il 23 marzo 1955 e con le norme sul Breviario emanate da Giovanni XXIII nel Codice delle Rubriche del 1960”.

È il testo con cui la *Laudis canticum*² presenta in rapidissima sintesi l'immenso lavoro che è stato compiuto nella storia – in particolare tra il Concilio di Trento e il Concilio Vaticano II – per rendere la preghiera oraria sempre più consona al suo obiettivo. Infatti, nella sessione XXV del Concilio di Trento, tra i decreti pubblicati il 4 dicembre 1563 si trova anche quello “Super indice librorum, Catechismo, Breviario et Missali”. È qui che si stabilisce (*mandat*) – quasi come riflesso di quanto emerso nella Sessione XXIV dell'11 novembre 1563

* Prof. Manlio Sodi-emerytowany profesor Uniwersità Pontificia Salesiana. Dorobek naukowy obejmuje publikacje z zakresu historii i liturgiki. E-mail: manliosodi@gmail.com.

¹ Il presente studio riprende e sviluppa quanto codificato nell'edizione del terzo volume della collana: *Monumenta Liturgica Concilii Tridentini* (= MLCT) edita dalla Libreria Editrice Vaticana: 1. *Pontificale Romanum* 1595-1596 (ed. 1997); 2. *Missale Romanum* 1570 (ed. 1998; 2012); 3. *Breviarium Romanum* 1568 (ed. 1999; 2012); 4. *Caeremoniale Episcoporum* 1600 (ed. 2000); 5. *Rituale Romanum* 1614 (ed. 2004); 6. *Martyrologium Romanum* 1584 (ed. 2005). Sotto altro titolo: *Monumenta Studia Instrumenta Liturgica* (= MSIL) la collana si è sviluppata fino a raggiungere in questo 2019 ben 81 volumi (altri sono in attesa). Per altro aspetto complementare è da considerare la collana *Monumenta Liturgica Piana* (= MLP) edita sempre dalla Libreria Editrice Vaticana, in 5 volumi: 1. *Missale Romanum* 1962 (ed. 2007; nuova edizione con *Introduzione* anche in lingua inglese nel 2018); 2. *Rituale Romanum* 1952 (ed. 2008); 3. *Pontificale Romanum* 1961-1962 (ed. 2008); 4. *Breviarium Romanum* 1961 (ed. 2009); 5. *Liturgia Tridentina. Indices, fontes, concordantia* 1568-1962 (ed. 2010).

² Paolo VI, Costituzione apostolica *Laudis canticum* con la quale si promulga l'Ufficio Divino rinnovato a norma del Concilio Ecumenico Vaticano II, 1° novembre 1970, in Ufficio Divino, *Liturgia delle Ore secondo il rito romano*, vol. I: *Tempo di Avvento - Tempo di Natale* [Conferenza Episcopale Italiana], Tipografia Poliglotta Vaticana 1974, pp. 14-15.

a proposito dell'esposizione in volgare della parola di Dio³ – di designare una Commissione per preparare il Catechismo, il Messale e il Breviario⁴. Nella *Introduzione* ai vari volumi della collana MLCT il lettore trova già la contestualizzazione della *mens* di Trento circa la riforma della vita liturgica.

Tra il XX e il XXI secolo per una singolare coincidenza è stato possibile disporre sia dell'edizione critica del *Catechismus*⁵, sia dell'edizione anastatica dei sei libri liturgici, tanto auspicati dalla riforma tridentina. Se il *Catechismus* è stato lo strumento che ha garantito una risposta adeguata alle attese del Concilio di Trento e soprattutto al bisogno di formazione del popolo cristiano, il *Breviarium* e in particolare il *Missale* hanno assicurato una celebrazione liturgica ordinata e coerente per il rito romano nei secoli successivi, fino al tempo del Concilio Vaticano II. Catechesi e liturgia, anche se non si sono intrecciate in modo coerente come potremmo ipotizzare oggi, tuttavia hanno avuto un ruolo determinante nell'assicurare una formazione e una spiritualità cristiana all'insegna della organicità. Per dovere di completezza dovremmo far riferimento alle varie forme di predicazione che hanno caratterizzato lo sviluppo e la formazione della vita cristiana; una predicazione sia in rapporto con la liturgia, sia collaterale ad essa⁶.

Occasione del presente studio è essenzialmente quella di completare quanto evidenziato nella *Introduzione* all'edizione anastatica del *Breviarium* del 1568, in concomitanza con i 550 anni dall'*editio princeps*, come pure alla luce dell'edizione anastatica del *Breviarium* del 1561 (di cui più avanti). Pertanto, l'obiettivo di queste pagine consiste anzitutto nell'evidenziare in modo sinottico le due fonti – che racchiudono tra il 1568 e il 1961 un arco di storia quanto mai interessante per questo libro liturgico –, in modo da cogliere con un rapido sguardo le differenze più notevoli, sempre a livello strutturale. Per il primo termine di confronto il lettore è già informato circa la edizione anastatica del *Breviarium* del 1568; come secondo termine di confronto assumiamo l'edizione del 1961⁷. Nella seconda parte, invece, si prospettano alcuni

³ Cf *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, ed. G. Alberigo, Dehoniane, Bologna 1991, p. 764, can. VII: «Perché il popolo fedele riceva i sacramenti col massimo rispetto e devozione interiore, il santo Sinodo comanda a tutti i vescovi non solo di spiegare prima l'efficacia e l'utilità dei sacramenti in modo comprensibile ai fedeli, nei casi in cui li amministrano personalmente, ma anche di curare che i singoli parroci facciano ciò con pietà e prudenza, anche in lingua volgare, se è necessario e se è possibile. Dovranno seguire la forma prescritta dal Sinodo per la catechesi dei singoli sacramenti, che i vescovi faranno tradurre fedelmente in lingua volgare e cureranno che sia esposta al popolo da tutti i parroci. Durante la santa Messa o nella celebrazione delle sacre funzioni, nelle singole feste e solennità, esporranno in volgare la Parola di Dio e salutari esortazioni, sforzandosi di farle penetrare nel cuore di tutti (lasciate da parte le questioni inutili), e istruiranno i fedeli nella legge del Signore».

⁴ Cf *Ibid.*, p. 797.

⁵ Cf P. Rodríguez - R. Lanzetti, *El Catecismo Romano: fuentes e historia del texto y de la redacción. Bases críticas para el estudio teológico del Catecismo del Concilio de Trento (1566)* = Colección teológica 35, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1982, pp. 498; *Ibid.* edd. *El manuscrito original del Catecismo Romano* = Colección Teológica 42, Pamplona 1985; *Catechismus Romanus seu Catechismus ex decreto Concilii Tridentini ad Parochos Pii Quinti Pont. Max. iussu editus*, Editio critica, P. Rodríguez et Alii edd., Città del Vaticano - Pamplona 1989, pp. LXXIX + 1378. Si veda anche R. Lanzetti, *Catechismus ad parochos*, in *Dizionario di omiletica* M. Sodi - A.M. Triacca edd., Torino-Bergamo 2013, s.v.

⁶ Il lettore può sviluppare questo aspetto attraverso un confronto con le numerose voci (di contenuto, e medaglioni di predicatori del tempo) relative alla problematica e al periodo, nell'opera di M. Sodi - A.M. Triacca edd., *Dizionario di omiletica*, op. cit.

⁷ Cf *Breviarium Romanum ex decreto Ss. Concilii Tridentini restitutum, summorum Pontificum cura recognitum, cum textu Psalmorum et versione Pii Papae XII auctoritate edita. Totum, Editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis [1961]*, pp. 4 (fuori testo) + 80* + 1298 + [209] + (62) + 3 (f.t.). Per l'edizione anastatica cf MLP 4 (pp. XIX + 1648).

rilievi in ordine ad elementi che caratterizzano le due edizioni. Nella terza, infine, si delineano prospettive per ulteriori approfondimenti, quali possono scaturire da una conoscenza più diretta di queste fonti.

Tutto questo nella consapevolezza che solo attraverso strumenti opportuni e chiavi metodologiche adeguate è possibile aprire e percorrere filoni di studio circa segmenti importanti per la storia del culto cristiano.

1. Confronto tra l'edizione del 1568 e quella del 1961

Sulla linea di quanto proposto a proposito dell'edizione del *Pontificale* del 1595-1596 e del *Missale* del 1570, anche per il *Breviarium* può risultare utile un confronto tra le due edizioni, la *princeps* e l'ultima *typica*.

I quasi quattrocento anni che separano le due edizioni racchiudono una lunga storia fatta di varie edizioni tipiche, e quindi di aggiunte, soppressioni, modifiche di vario genere sia nel Calendario che nei formulari e nei testi. Per un primo confronto sinottico tra il Calendario del *Breviarium* del 1568 e quello del *Missale* del 1570 si può osservare quanto già presentato nell'edizione del *Missale*⁸, e constatare come nell'arco di circa due anni siano state operate modifiche che in seguito si moltiplicheranno ulteriormente, secondo le esigenze.

In questo ambito ci soffermiamo a porre in evidenza le differenze più notevoli tra l'*editio princeps* del 1568 e l'*editio typica* del 1961. Per facilitare il confronto sono stati inseriti i titoli in cui è strutturata essenzialmente la duplice edizione. All'interno del *Proprio del Tempo*, nella colonna di destra, sono riportati i titoli – secondo la dicitura dell'*editio typica* del 1961 – che permettono di cogliere i periodi in cui era articolato l'anno liturgico fino alla riforma del Concilio Vaticano II.

Tabella I.

Breviarium Romanum 1568	Breviarium Romanum 1961
<i>Parte introduttiva</i>	
	[***] ^a
	Decretum ^b
Pius Episcopus (1568) ^c	Pius Episcopus (1568)
	Pius Episcopus (1911) ^d
	Pius PP. XII ^e
	Ioannes PP. XXIII ^f
	Decretum generale ^g
Aurei numeri ratio + Tabula	
Calendarium	
Rubricae Generales Breviarium ^h	Rubricae Breviarium et Missalis Romani
	De anno et eius partibus ⁱ
	Calendarium
	Tabellae dierum liturgicorum ^j
<i>Ordinario</i>	
	Ordinarium Divini Officii ^k
Psalterium dispositum per hebdomadam ^l	Psalterium Breviarium Romani ^m

⁸ Cf. *Missale Romanum. Editio princeps (1570)*, M. Sodi - A.M. Triacca edd., o.c., pp. XXXIII-XXXV.

Breviarium Romanum 1568	Breviarium Romanum 1961
Proprio del Tempo^a	
<i>Tempus Adventus</i>	
Dominica I Adventus ^o	Dominica I Adventus ^o
Dominica II Adventus	Dominica II Adventus
Dominica III Adventus ^q	Dominica III Adventus
Dominica IV Adventus	Dominica IV Adventus
<i>Tempus Nativitatis</i>	
In Nativitate Domini: ad Vesperas	In Nativitate Domini: ad I Vesperas
Dominica infra octavam Nativitatis	Dominica infra octavam Nativitatis Domini
In Circuncisione Domini	In octava Nativitatis Domini
	Dominica [...] Sanctissimi Nominis Iesu
<i>Tempus Epiphaniae</i>	
In Epiphania Domini	In Epiphania Domini
Dominica I post Epiph. ^f	Dominica I post Epiphaniam ^s
Dominica II post Epiph.	Dominica II post Epiphaniam
Dominica III post Epiph.	Dominica III post Epiphaniam
Dominica V post Epiph. ^l	Dominica IV post Epiphaniam
Dominica V post Epiph.	Dominica V post Epiphaniam
Dominica VI post Epiph.	Dominica VI post Epiphaniam
<i>Tempus Septuagesimae</i>	
Dominica in Septuages.	Dominica in Septuagesima
Dominica in Sexagesima	Dominica in Sexagesima
Dominica in Quinquages.	Dominica in Quinquagesima
<i>Tempus Quadragesimae</i>	
Feria quarta Cinerum	Feria quarta cinerum
Dominica prima in Quadragesima ^a	Dominica I in Quadragesima
Dominica secunda in Quadragesima	Dominica II in Quadragesima
Dominica tertia in Quadragesima	Dominica III in Quadragesima
Dominica quarta in Quadrages.	Dominica IV in Quadragesima
<i>Tempus Passionis</i>	
Dominica de Passione	Dominica I Passionis
Dominica in Palmis	Dominica II Passionis seu in Palmis
Feria quinta in Cena Domini	Feria quinta in Cena Domini
Feria sexta in Parasceve	Feria sexta in Passione et morte Domini
Sabbatho Sancto	Sabbato Sancto
<i>Tempus Paschatis</i>	
Dominica Resurrectionis	Dominica Resurrectionis
Dominica in Albis in Octava Paschae	Dominica in Albis in Octava Paschae
Dominica secunda post Pascha	Dominica II post Pascha
Dominica tertia post Pascha	Dominica III post Pascha
Dominica quarta post Pascha	Dominica IV post Pascha
Dominica quinta post Pascha ^v	Dominica V post Pascha
<i>Tempus Ascensionis</i>	
In Ascensione Domini	In Ascensione Domini
Dominica infra Octavam Ascensionis	Dominica post Ascensionem
In festo Pentecostes	Dominica Pentecostes
<i>Tempus per annum</i>	
In festo Sactae Trinitatis	In festo sanctissimae Trinitatis ^w

Breviarium Romanum 1568	Breviarium Romanum 1961
In festo Corporis Christi	In festo sanctissimi Corporis Christi
Dominica infra Octavam	Dominica II post Pentecosten
Dominica tertia post Pentecostem	Dominica III post Pentecosten
Dominica III post Pent. ^s	Dominica IV post Pentecosten
Dominica V post Pentec.	Dominica V post Pentecosten
Dominica sexta post Pentecostem	Dominica VI post Pentecosten
Dominica VII post Pent.	Dominica VII post Pentecosten
Dominica octava post Pentec.	Dominica VIII post Pentecosten
Dominica nona post Pentecostem	Dominica IX post Pentecosten
Dominica decima post Pentecostem	Dominica X post Pentecosten
Dominica undecima post Pentecostem	Dominica XI post Pentecosten
Dominica I Augusti	Dominica I augusti ^s
Dominica II Augusti	Dominica II augusti
Dominica tertia Augusti	Dominica III augusti
Dominica quarta Augusti	Dominica IV augusti
Dominica V Augusti	Dominica V augusti
Dominica I Septembris	Dominica I septembris
Dominica II Septembr.	Dominica II septembris
Dominica III Septembris	Dominica III septembris
Dominica quarta Septembris	Dominica IV septembris
Dominica V Septembris	Dominica V septembris
Dominica I Octobris	Dominica I octobris
Dominica II Octobris	Dominica II octobris
Dominica III Octobris	Dominica III octobris
Dominica quarta Octobris	Dominica IV octobris
Dominica V Octobris	Dominica V octobris
Dominica I Novembris	Dominica I novembris
Dominica secunda Novembris	Dominica II novembris
Dominica III Novembris	Dominica III novembris
Dominica IIII Novembris	Dominica IV novembris
Dominica V Novembris	Dominica V novembris
Homiliae ^r	Homiliae et Orationes ^{aa}
<i>Proprio dei Santi</i>	
Proprium Sanctorum ^{ab}	Proprium Sanctorum ^{ac}
<i>Comune dei Santi</i>	
Commune Sanctorum	Commune Sanctorum
Officium Beatae Mariae in Sabbatho	Officium Sanctae Mariae in Sabbato
	Officium parvum B. Mariae Virginis
Officium Defunctorum	Officium Defunctorum
<i>Appendice</i>	
	Psalmi graduales
Septem Psalmi Paenitentiales cum Litanijis	Septem Psalmi Paenitentiales cum Litanis... ^{ad}
Psalmi graduales	
Ordo commendationis animae	
Benedictio mensae	
Itinerarium ^{ae}	
	Commune Sanctorum pro aliquibus locis ^{af}
Finis. Series chartarum	Finis editionis typicae

Breviarium Romanum 1568	Breviarium Romanum 1961
Cantus ^{as}	
	Appendix ad Breviarium Romanum ^{ab}
	Indices ^{ai}
	[***] ^{aj}

^a Ad utilità del presbitero, il volume si apre con quattro pagine fuori testo, collocate prima ancora dell'intestazione e con numerazione a sé. Le prime due pagine contengono il *Psalmus* 94, l'*Hymnus Ambrosianus*, il *Canticum Zachariae*, e il *Canticum B. Mariae Virginis*; nelle altre due pagine sono presentate le *Absolutiones et benedictiones: in Officio novem lectionum*, e in *Officio trium lectionum*.

^b È il documento firmato dal Card. G. Cicognani, prefetto della Congregazione dei Riti, il 5 aprile 1961, in cui si dichiara *typica* la presente edizione del Breviario «uno volumine absolutam», realizzata in seguito alla pubblicazione del «Motu proprio» *Rubricarum instructum* del 25 luglio 1960 da parte di Giovanni XXIII (cf p. 5*).

^c La Costituzione (*Bulla*) *Quod a nobis* di Pio V porta la data del 9 luglio 1568 (cf pp. 3-6).

^d La Costituzione (*Bulla*) *Divino afflatu* di Pio X porta la data del 1° novembre 1911 (cf pp. 7-10).

^e Con la Lettera apostolica (*Motu proprio*) *In cotidianis precibus* del 24 marzo 1945 Pio XII approva il testo della nuova traduzione latina dei salmi da usare «in persolvendo Divino Officio» (cf pp. 11-13).

^f Con la Lettera apostolica (*Motu proprio*) *Rubricarum instructum* del 25 luglio 1960 Giovanni XXIII approva il nuovo *corpus* delle rubriche del Breviario e del Messale (cf pp. 14-16).

^g È il documento firmato dal card. G. Cicognani con cui la Congregazione dei riti approva in data 26 luglio 1960 la promulgazione del nuovo *Codice delle Rubriche* e stabilisce che siano osservate dal 1° gennaio 1961 (cf p. 17).

^h Il testo, caratterizzato dai numeri progressivi 36*-48*, è improntato a sobrietà. Si apre con la rubrica generale: «Officium celebratur de festo duplici, vel semiduplici, vel simplici, de dominica, vel de feria» (cf n. 36*), e si sviluppa nei seguenti titoli: «De Officio duplici; de Officio semiduplici; de Officio Festi simplicis; de Officio Dominicae; de Officio feriae; de Octavis; de Commemorationibus; de Translatione Festorum duplicium vel semiduplicium; de concurrentia Officii; de Officio Sanctae Mariae in Sabbathis; de Officio parvo [...]; de ordinando Officio ex supradictis rubricis».

ⁱ Questa sezione raccoglie numerose indicazioni che il *Breviarium* del 1568 aveva racchiuso nelle quattro pagine che precedono il *Calendarium*. Nell'edizione del 1961 degne di interesse sono le *Tabulae*: quella *paschalis antiqua reformata*, la *paschalis nova reformata*; segue poi la *tabella temporaria festorum mobilium* (cf pp. 45-57).

^j Nella parte conclusiva di questa breve sezione sono collocate due informazioni: *Notanda in tabellas*

occurentiae et concurrentiae, e *De indulgentiis pro recitatione divini Officii concessis* (cf p. 76).

^k La sezione ha come titolo: *Ordinarium Divini Officii iuxta Ritum Romanum persolvendi. Pars generalis* (con numerazione progressiva di paragrafi da 1 a 67, con l'aggiunta senza numerazione delle *Antiphonae finales B. Mariae Virginis*); e *Pars specialis* (con antifone, inni, versetti, *lectiones*, *preces*, responsori per tutti i periodi dell'anno) (cf pp. 77-125).

^l La sezione è caratterizzata dai nn. 1-478. Il titolo completo recita: *Psalterium dispositum per hebdomadam, cum ordinario Officii de Tempore*. Iniziando poi dalla *Dominica ad matutinum* il testo presenta tutte le formule necessarie per la recita dell'Ufficio, fino all'*Ad Completorium del Sabbatho*.

^m Il titolo della sezione è: *Psalterium Breviarii Romani per omnes ac singulos hebdomadae dies dispositum*. La sezione raccoglie tutte le formule dalla *Dominica, ad matutinum* fino al *Sabbato, ad Completorium* (cf pp. 126-297).

ⁿ Nella sinossi si tengono presenti solo i formulari delle domeniche e solennità.

^o Di per sé la sezione si apre con il sottotitolo: *Primo sabbatho Adventus: ad Vesperas*; il titolo *Dominica I. Adventus* introduce i testi *ad Matutinum* e tutto ciò che è necessario sia per la domenica che per la settimana (cf nn. 479-571). La stessa impostazione si ripete per le altre domeniche e settimane. Ricordiamo che il testo usa indifferentemente le lettere o i numeri romani nell'indicare la successione delle domeniche; qui riportiamo la dicitura come nell'originale, pur tenendo presente che i titoli correnti spesso non corrispondono al titolo del formulario.

^p Sotto questo titolo è collocato tutto il testo necessario per la preghiera da *Ad I Vesperas* fino *Ad Laudes* del sabato successivo (cf pp. 298-307). La stessa impostazione si ripete per le altre domeniche e settimane.

^q Seguono i formulari delle *Quattro Tempora: feria IV* (nn. 714-723), *feria VI e sabbatum* (nn. 732-754).

^r Il titolo continua con l'aggiunta: *quae est infra octavam* (cf n. 1310).

^s Il testo aggiunge con carattere più evidente: *S. Familiae Iesu, Mariae, Ioseph* (cf p. 409).

^t È evidente nel testo l'errore nella segnalazione del titolo: ovviamente non *V*, ma *IV*. (n. 1430).

^u A differenza del *Missale* del 1570, il *Breviarium* del 1568 nella settimana che segue non contiene i testi per le Quattro Tempora.

^v Nei primi tre giorni della settimana si trovano i formulari *In Rogationibus*.

^w Il titolo è preceduto da: *Dominica I post Pentecosten* (cf p. 703).

^x È evidente nel testo l'errore nella segnalazione del titolo: ovviamente non *III* ma *IV* (cf n. 3294).

^y Da notare che nella sezione *Homiliae et Orationes* la successione delle domeniche continua con la numerazione romana giungendo fino alla *Dominica XXIV et ultima post Pentecosten* (cf. pp. 938-958).

^z Il titolo completo recita: *Homiliae et Orationes per ordinem dispositae a secunda post Pentecosten usque ad Adventum* (cf n. 4093 e ss. Fino al n. 4248).

^{aa} Il titolo completo recita: *Homiliae et Orationes in dominicis per ordinem dispositae a secunda usque ad ultimam post Pentecosten*. Si tratta di testi (l'*homilia* era la III lettura del Mattutino) da usarsi appunto dalla domenica II fino alla *XXIV post Pentecosten*, che non si trovano nel *Proprium de Tempore*, secondo l'indicazione rubricale posta a p. 733. A questo proposito il *Codice delle Rubriche* recita: "*b*) *Lectio tertia* dicitur de homilia in Evangelium diei; et sumitur ea quae nunc in Breviario ponitur tamquam prima tertii Nocturni" p. 39, n. 220.

^{ab} Il Calendario si apre con la memoria di S. Saturnino martire (29 novembre; cf n. 4249), ed è disposto secondo la successione dei mesi, fino alla memoria di S. Pietro di Alessandria, vescovo e martire (26 novembre; cf n. 6033).

^{ac} La successione dei formulari è aperta dalla memoria di S. Saturnino martire (29 novembre; cf p. 959). È in questo settore che si trova il formulario *D.N. Iesu Christi Regis* per l'ultima domenica di ottobre (cf pp. 1311-1323).

^{ad} Il titolo completo è: *Septem Psalmi Paenitentiales cum Litanis Sanctorum ac suis precibus* (cf p. 1542).

^{ae} La benedizione per il viaggio è introdotta da questa rubrica: "Clericus in ipso itineris ingressu, dicat quae sequuntur in singolari, si solus fuerit; si cum sociis, in plurali" (n. 6828).

^{af} In base al Decreto della Congregazione dei Riti del 22 maggio 1914, sono riportati formulari comuni secondo questi titoli: *Commune plurium confessorum pontificum, Commune plurium confessorum non pontificum, Commune plurium virginum, Commune plurium non*

virginum (cf pp. 1551-1583; è in quest'ultima pagina che appare la scritta "Finis editionis typicae").

^{ag} Titolo redazionale. Le ultime pagine del *Breviarium* del 1568 presentano il testo musicale di antifone, introdotto come segue: "Ne ob pauca quaedam, in iis, quae ad Cantum ecclesiasticum pertinent, immutata, perturbatio aliqua divini cultus publicis ecclesiis afferatur, posita est ratio Cantus in illis servandi, quae suis etiam locis aptari poterit in libris Chori, ut sequitur" (n. 6835). Seguono quindi dodici testi musicali (nn. 6836-6847). Sempre in ordine al canto è collocata un'ultima avvertenza con la quale si chiude definitivamente l'edizione (cf n. 6848).

^{ah} L'ampia *Appendice* raccoglie elementi diversificati. Un semplice elenco permette di avere un'idea di quanto racchiuso nelle pagine con numerazione posta tra parentesi tonda (1-47 = pp. 1585-1631): *Excerpta ex Missali Romano* (preces ante et post Missam); *Excerpta ex Rituali Romano* (Ordo ad faciendam aquam benedictam; Ordo Communionis infirmorum; Ordo Extremae Unctionis; Formula ad impertiendam Indulgentiam plenariam in articulo mortis; Ordo commendationis animae; Benedictio mensae; Itinerarium clericorum; Litaniae de Sanctissimo Nomine Iesu; Litaniae de Sacratissimo Corde Iesu; Litaniae Pretiosissimi Sanguinis D.N.I.C.; Litaniae Lauretanae B. Mariae Virginis; Litaniae de S. Ioseph; Benedictiones variae). Alcuni di questi testi sono presenti già nell'*editio* del 1568.

^{ai} Gli otto *Indices* permettono di valorizzare l'ampio materiale racchiuso nell'*editio typica*: Index Psalmorum numericus; Index Psalmorum alphabeticus; Index canticorum; Index Hymnorum; Index festorum; Index communis sanctorum et partium subsequentium; Index generalis; Index Appendicis.

^{aj} Ad utilità del presbitero il volume racchiude infine tre pagine fuori testo con *Antiphonae finales B. Mariae Virginis*, e *Formulae brevissimae* (per il Battesimo, il Viatico, l'assoluzione sacramentale, l'estrema Unzione, la Benedizione apostolica "in articulo mortis", l'Assoluzione generale, e la benedizione papale).

2. Prospettive per un'approfondita conoscenza

Il confronto pur sommario tra le due edizioni permette di formulare alcune osservazioni che necessariamente in questo ambito si limitano a rilievi di indole generale. Approfondimenti più specifici infatti è possibile realizzarli solo quando si entra nel merito di alcuni argomenti, come si accennerà più oltre. Alla luce di questa premessa, si evidenziano alcuni punti.

– Un primo sguardo alla sinossi permette di comprendere più a fondo quanto affermato nella Costituzione apostolica *Laudis canticum* di Paolo VI quando recita: "... poiché nelle varie epoche furono introdotte modifiche piuttosto rilevanti nel modo della celebrazione, fra le quali va ricordata anche la celebrazione individuale dell'Ufficio divino, non fa meraviglia che il libro stesso, chiamato in seguito Breviario, abbia subito svariati adattamenti, che ne alteravano a volte la medesima struttura".

Dal momento che l'*editio princeps* non contempla un indice, bisogna rifarsi a quanto sopra indicato almeno per avere in sintesi la visione generale dell'impostazione dell'opera. Il confronto tra i titoli non è certo sufficiente per cogliere la panoramica completa degli adattamenti. È possibile comunque percepire che nelle due edizioni la struttura rimane fondamentalmente identica, ad eccezione della parte introduttiva e di quella che abbiamo collocato sotto il titolo *Appendice*. Qualora poi si entri nel merito dei contenuti delle singole parti e dei rispettivi formulari, allora gli elementi di convergenza e di differenza emergono con più forte evidenza.

– Quanto alla parte introduttiva va segnalato che il *Breviarium* del 1568 ha un apparato rubricale molto sobrio. Pur tenendo presente che numerose indicazioni sono collocate direttamente nel testo, non ci troviamo comunque di fronte ad una struttura iniziale così densa e complessa come quella che osserviamo nell'edizione del 1961. Il testo del 1961 riporta, infatti, sia la *pars I* – che contiene le *Rubricae generales* –, sia la *pars II* – che racchiude in particolare le *Rubricae generales Breviarii Romani* – del Codice delle Rubriche. Viene ommesso tutto il testo della *pars III* che contiene le *Rubricae generales Missalis Romani*.

Dai due termini di confronto – 1568 e 1961 – si deduce che le differenze sono notevoli già per il contesto rubricale. Ma una panoramica completa può essere delineata solo se si prendono in considerazione le edizioni così dette “tipiche” che si sono succedute lungo la storia: sotto il pontificato di Clemente VIII, Urbano VIII, Leone XIII, Pio X e Pio XII. Quanto ai Pontefici Sisto V e Clemente XI – e numerosi altri ancora – cui accenna la *Laudis canticum*, bisogna ricordare che Sisto V (+ 1590) ha avuto il merito di iniziare una revisione seria dell'edizione del 1568, quale poi fu continuata da Gregorio XIV e completata da Clemente VIII⁹. Clemente XI (+ 1721) fece aggiungere nuovi uffici al Santorale o ne modificò il grado¹⁰. Ma la serie dei Pontefici che hanno legato il proprio nome a ritocchi e revisioni del Breviario è comunque notevole¹¹.

– La organizzazione dell'anno liturgico, come già rilevavamo nella *Introduzione al Missale Romanum*, emerge con chiarezza nelle sue linee generali dallo schema. Anche se, come è stato segnalato, non è indicato tutto il Calendario in dettaglio, il lettore riesce però a cogliere ugualmente l'articolazione di un anno liturgico molto frammentato se rapportato ai criteri della riforma voluta dal Concilio Vaticani II. L'anno liturgico, infatti, appare frazionato in nove periodi: *Tempus Adventus*, *Nativitatis*, *Epiphaniae*, *Septuagesimae*, *Quadragesimae*, *Passionis*, *Paschatis*, *Ascensionis* e *per annum*. Quest'ultimo – il più ampio – è strutturato in una prima serie di domeniche dopo la Pentecoste, e in una seconda serie di domeniche legate ai mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre.

Il confronto che è stato fatto tra il Calendario del Breviario del 1568 e quello del Messale del 1570¹² costituisce un primo passo per verificare lo spessore di modifiche che sono state effettuate lungo il tempo. L'interesse dello studioso e del ricercatore, comunque, si

⁹ Per la storia del Breviario si tenga presente quanto segnalato nella nota 3 dell'*Introduzione* all'edizione anastatica del *Breviarium Romanum. Editio princeps (1568)*, o.c., pp. VII-VIII. La descrizione più completa dell'opera dei papi in ordine al Breviario si trova in S. Bäumer (- R. Biron), *Histoire du Bréviaire*, 2 voll., Paris 1905 (anast. Herder, Roma 1967); qui in particolare si veda il cap. VII del secondo tomo, pp. 253-257.

¹⁰ Cf *Ibid.*, cap. X, pp. 302-303.

¹¹ Una descrizione dettagliata fino al pontificato di Leone XIII si trova nel secondo volume dell'opera del Bäumer, appena citata.

¹² Cf *Missale Romanum. Editio princeps (1570)*, o.c., pp. XXXIII-XXXV.

concentra poi sui contenuti sia del Proprio del Tempo che di quello dei Santi. In questa linea il dettagliato lavoro del Bäumer offre una traccia quanto mai preziosa per approfondire i contenuti dell'*editio princeps*¹³, oltre che una falsariga per completare la storia del Breviario da Leone XIII a Giovanni XXIII.

Per una lettura più in prospettiva teologica questi contenuti dovrebbero essere letti in parallelo con i rispettivi formulari del *Missale*. Solo così è possibile delineare o far emergere la teologia e di riflesso la spiritualità propria di una domenica, festa o memoria. Gli indici dei testi eucologici posti al termine delle due edizioni del *Breviarium* e del *Missale* possono risultare di valido aiuto.

– Circa la sezione relativa all'*Appendice*, dalla sinossi emergono alcune differenze nella distribuzione dei contenuti. Questi, relativi al *Breviarium* del 1568, sono tutti presenti in quello del 1961. Da rilevare, nell'edizione del 1568, l'attenzione alla preghiera corale evidenziata, tra l'altro, nel porre il testo musicale di alcune antifone “ne [...] perturbatio aliqua divini cultus [...] afferatur”.

Sotto altro aspetto, nell'edizione del 1961 troviamo la sezione “Commune Sanctorum pro aliquibus locis” per venire incontro alle più diverse forme di celebrazione in memoria di santi il cui titolo (o categoria) si è evoluto o è apparso per la prima volta nei secoli successivi alla riforma piana.

3. Una linea di continuità nella perenne *novitas* della liturgia

La conoscenza diretta delle fonti e lo studio della teologia che promana dai testi – ma che è stata anche, all'origine, ispiratrice degli stessi – offrono la via per cogliere quella linea di continuità che caratterizza la liturgia della Chiesa in ogni epoca.

La *novitas* della liturgia non risiede nel cambio di formule eucologiche, nella valorizzazione di una pericope biblica al posto di un'altra o nell'adeguamento di espressioni rituali, ma nel far scaturire dai testi *in actu vel in usu celebrandi* quella vitalità che ogni generazione sa far fiorire dall'insieme degli elementi che strutturano la celebrazione dei santi misteri.

Per cogliere questa “linea di continuità” si impone il ricorso alle fonti, accostate soprattutto in chiave teologica. La loro conoscenza richiede, però, di non soffermarsi solo su una di esse trascurando le altre. È indispensabile che il confronto, per essere oggettivo ed esauriente, consideri l'intero orizzonte della tradizione, e non si fermi ad una sola fase.

Operando in questa prospettiva si può dare un contributo decisivo al bisogno di un'ermeneutica della continuità che aiuti a leggere l'oggi nell'insieme di un percorso organico che abbraccia due millenni di storia, caratterizzati da epoche culturali diversificate che pur in modo più o meno profondo hanno influito anche nella stessa liturgia, e da essa hanno tratto ispirazione.

Nella parte conclusiva sia dell'edizione del *Pontificale* del 1595-1596 che in quella del *Missale* del 1570 si segnalavano piste di ricerca e di approfondimento che tali fonti, ora a portata di mano, possono permettere.

¹³ Il Bäumer, nell'*o.c.*, alle pp. 194-210 approfondisce il testo del 1568 organizzandone gli elementi attorno a questi titoli: *Contenu du nouveau Bréviaire; Degré des fêtes; Octaves; Psautier; L'Ave Maria; Prime; Version des psaumes; Propre du temps; Leçons; Dinanches intercalaires; Propre et commun des saints; Autres modifications au Bréviaire «Pianum»; L'office de la sainte Vierge; Offices des morts; Litanies de Lorette.*

Gli ambiti per simili ricerche sono variegati. Essi vanno dal campo rubricale a quello storico, dal confronto con l'ampiezza di Sacra Scrittura pregata nel *Breviarium* alla ricchezza degli inni, ecc. Lo scopo di un simile studio è pertanto molteplice; sintetizzabile comunque in questi ambiti:

– *Conoscere* la storia del culto cristiano implica accostare anche i libri liturgici in modo da far emergere tutti quegli elementi di ordine rituale e contenutistico che permettono di avere un quadro il più possibile completo di una determinata forma rituale e dell'insieme della celebrazione di una festa. Questa, comunque, a sua volta va accostata in una prospettiva diacronica, in modo da evidenziare quanto è avvenuto lungo il tempo, sia in ordine ad uno sviluppo che in ordine ad un impoverimento delle forme e dei contenuti.

In questa linea va tenuto ben presente il capitolo circa lo sviluppo dell'eortologia. Lo studio delle feste, infatti, in strettissimo rapporto con il Calendario, può essere considerato il capitolo chiave per accedere a questa storia. Uno studio, però, che non può trascurare la dimensione socio-culturale – oltre che teologica, ovviamente – in cui una determinata festa ha avuto origine¹⁴.

– *Approfondire* la *lex orandi* racchiusa in una determinata fonte significa non solo verificare gli elementi di continuità o di novità rispetto al passato, ma cercare di cogliere quei contenuti essenziali che caratterizzano teologicamente e di riflesso spiritualmente una determinata festa o solennità. Orazioni, inni, responsori, antifone... sono tutti elementi che mentre "raccontano" un particolare aspetto della festa, denotano pure la sensibilità spirituale con cui una determinata festa è stata vissuta, pregata, cantata.

Strettamente correlato ai contenuti della *lex orandi* è il discorso relativo alla musica. Tutti i volumi dei MLCT, quale più quale meno, hanno pagine di notazione musicale. Il musicologo ha pertanto la possibilità di osservare il testo musicale, e di raffrontarlo con l'evoluzione che esso ha subito successivamente. La stessa cosa, inoltre, può dirsi in ordine alla dimensione artistica: incisioni (grandi e piccole) e capilettera caratterizzano queste opere della riforma tridentina. Da quelle più belle, tipiche del *Pontificale* e del *Caeremoniale*, a quelle più sobrie – ma altrettanto significative – del *Missale* e degli altri libri liturgici è possibile constatare come il libro liturgico per contenuto e per forma venga a costituire un *unicum* che, nel suo insieme, rimanda all'oggetto e al soggetto della celebrazione.

– *Rapportare* la celebrazione (sacramenti, sacramentali e liturgia delle Ore) alla parola di Dio, alla predicazione, alla catechesi è compito di ogni educatore che voglia aiutare a fare sintesi. Quando si osserva il periodo post tridentino, di solito si approfondiscono aspetti tra loro interdipendenti, come la catechesi, o la liturgia, o la predicazione. Ma qualora si osservi la strumentazione elaborata dopo il Concilio di Trento per favorire e incrementare la formazione della vita cristiana, si nota che l'impostazione del *Catechismus* ruota attorno ai tre elementi – *lex credendi*, *lex orandi*, *lex vivendi* – che, ancora una volta, trovano nella liturgia la loro sintesi vitale. Inoltre, Messale e Breviario (come pure gli altri libri liturgici) offrono il materiale per una celebrazione all'insegna della unitarietà. La predicazione, infine,

¹⁴ In questa ottica ci si può confrontare con il metodo proposto da B. Neunheuser, *Storia della liturgia per epoche culturali* = Bibliotheca „Ephemerides Liturgicae” 11, Edizioni Liturgiche, Roma 1983².

pur tanto auspicata dal Concilio tridentino, assume forme variegata sia all'interno che al di fuori della liturgia, valorizzando tutte le occasioni offerte¹⁵.

In questa linea, potrebbe rivelare interessanti sorprese uno studio circa l'ampiezza di parola di Dio annunciata nelle domeniche e feste nell'arco di un anno¹⁶. Questo, comunque, dovrebbe essere accompagnato anche da un esame degli strumenti che sono stati approntati per venire incontro alla difficoltà di comprensione della lingua latina, ovviata con il ricorso a traduzioni e soprattutto ad una predicazione che esplicitava quanto letto nella liturgia, e alla catechesi al popolo.

Breviarium Romanum, 550 years after the Trentine editio princeps (1568-2018)

Abstract

The history of *Breviarium Romanum* shows the always-interesting issues happening between two reforms. Over the centuries, the liturgical book has acquired connotations and enrichment, which should be known. The official prayer of the Church, today called the “Liturgy of the Hours – Liturgia Horarum”, used to be called *Breviarium*. It contained many regulations regarding a.o. the distinction between the prayer celebrated by canons in cathedrals and the prayer of monks in abbeys. At the time of the Council of Trent, there was an urgent need to reform this prayer. Based on the conditions established by the assembly of the Council itself, in 1568, an *editio princeps* was published. A comparison with the last *editio typica* of 1961 in the context of the liturgical reform makes it possible to grasp the essential uniformity with the Trentine text.

Keywords: *Breviarium Romanum*, history, Liturgy of Hours

Breviarium Romanum 550 lat od trydenckiej editio princeps (1568-2018)

Abstrakt

Historia *Breviarium Romanum* ukazuje zawsze interesujące kwestie zachodzące pomiędzy jedną a drugą reformą. Na przestrzeni wieków księga liturgiczna nabrała konotacji i wzbogacenia, które dobrze jest znać. Oficjalna modlitwa Kościoła, nazywana dziś „Liturgia Godzin – Liturgia Horarum”, w swoim czasie nosiła nazwę *Breviarium*. Dzieło zawierało wiele regulacji dotyczących m.in. rozróżnienia pomiędzy modlitwą celebrowaną przez kanoników w katedrach a modlitwą mnichów w opactwach. W czasie Soboru Trydenckiego pojawiła się pilna potrzeba zreformowania tej modlitwy. W oparciu o warunki ustanowione przez samo zgromadzenie soboru, w 1568 roku opublikowano *editio princeps*. Porównanie z ostatnią *editio typica* z 1961 r. w kontekście reformy liturgicznej umożliwia uchwycenie zasadniczej jednolitości z tekstem trydenckim.

Słowa kluczowe: *Breviarium Romanum*, historia, Liturgia Godzin

¹⁵ Si osservi quanto segnalato nella nota 9.

¹⁶ È il lavoro che è stato svolto sul *Missale*, come si può vedere nello studio di P. Sorci, *Il Lezionario del Messale di Pio V, Rivista Liturgica* 95/1 (2008), pp. 92-107; il fascicolo monografico di *Rivista Liturgica* sotto il titolo: *Celebrare con il Messale di san Pio V*.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

Breviarium Romanum ex decreto Ss. Concilii Tridentini restitutum, summorum Pontificum cura recognitum, cum textu Psalmorum e versione Pii Papae XII auctoritate edita. Totum, Editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis [1961]

Monumenta Liturgica Concilii Tridentini (= MLCT) edita dalla Libreria Editrice Vaticana:

- *Pontificale Romanum* 1595-1596 (ed. 1997);
- *Missale Romanum* 1570 (ed. 1998; 22012);
- *Breviarium Romanum* 1568 (ed. 1999; 22012);
- *Caeremoniale Episcoporum* 1600 (ed. 2000);
- *Rituale Romanum* 1614 (ed. 2004);
- *Martyrologium Romanum* 1584 (ed. 2005).

Monumenta Liturgica Piana (= MLP) edita sempre dalla Libreria Editrice Vaticana:

- *Missale Romanum* 1962 (ed. 2007);
- *Rituale Romanum* 1952 (ed. 2008);
- *Pontificale Romanum* 1961-1962 (ed. 2008);
- *Breviarium Romanum* 1961 (ed. 2009);
- *Liturgia Tridentina. Indices, fontes, concordantia* 1568-1962 (ed. 2010).

Liturgia delle Ore secondo il rito romano, vol. I. *Tempo di Avvento - Tempo di Natale* [Conferenza Episcopale Italiana], Tipografia Poliglotta Vaticana 1974.

Studi

Bäumer S. (-Biron R.), *Histoire du Bréviaire*, 2 voll., Letouzey, Paris 1905.

Catechismus Romanus seu Catechismus ex decreto Concilii Tridentini ad Parochos Pii Quinti Pont. Max. iussu editus, Editio critica, Rodríguez P. et Alii edd., Città del Vaticano - Pamplona 1989.

Conciliorum Oecumenicorum Decreta, ed. Alberigo G., Dehoniane, Bologna 1991.

Lanzetti R., *Catechismus ad parochos*, in Sodi M. – Triacca A.M edd., *Dizionario di omiletica*, Ldc-Velaz, Torino-Bergamo 2013.

Neunheuser B., *Storia della liturgia per epoche culturali* = Bibliotheca “Ephemerides Liturgicae” II, Edizioni Liturgiche, Roma 1983².

Rodríguez P. - Lanzetti R., *El Catecismo Romano: fuentes e historia del texto y de la redacción. Bases críticas para el estudio teológico del Catecismo del Concilio de Trento (1566)* = Colección teológica 35, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1982.

Rodríguez P. - Lanzetti R., *El manuscrito original del Catecismo Romano* = Colección Teológica 42, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1985.

Sodi M. –Triacca A.M. edd., *Dizionario di omiletica*, Ldc-Velaz, Torino-Bergamo 2013.

Sorci P., *Il Lezionario del Messale di Pio V*, *Rivista Liturgica* 95/1 (2008), pp. 92-107.